

Un settimanale scandalistico di Varsavia rilancia sospetti e veleni sull'ufficiale assassinato

Spy-story alla corte del Papa È caccia all'agente della Stasi

Wolf ribadisce: «Il nostro uomo non era Estermann»

ROMA. È molto improbabile che Alois Estermann sia stato davvero una spia della Stasi. È molto probabile, quasi certo, invece, che qualcuno stia facendo di tutto per intorbidare le acque della complicata spy-story in Vaticano. Dopo il «Berliner Kurier», il quotidiano berlinese che venerdì aveva «sparato» le sue dubbie rivelazioni, anche un settimanale di Varsavia ha rilanciato alla grande attribuendo a Markus Wolf, l'ex capo dei servizi segreti della Rdt, dichiarazioni assolutamente in contrasto con quelle che lo stesso Wolf aveva rilasciato l'altro giorno all'«Unità». Secondo il periodico polacco, che si chiama «Super Express» e non ha esattamente la fama di una pubblicazione attendibile, Wolf avrebbe detto che lui e i suoi uomini sarebbero stati «molto fieri» quando, nel '79, riuscirono «a reclutare Estermann come agente». Ciò perché l'uomo «aveva un accesso illimitato al Santo Padre, e noi con lui». Al nostro giornale, l'ex capo dello spionaggio tedesco-orientale aveva detto, invece, che l'ufficiale delle Guardie svizzere non era stato una spia al suo servizio. Aveva, anzi, tirato in ballo un altro agente, davvero esistente quest'altro, che

il HVA, il servizio per il controspionaggio all'estero del ministero per la Sicurezza dello stato (MfS) di Berlino est, avrebbe utilizzato in una «posizione importante» in Vaticano.

Quale delle due versioni è quella giusta? Ieri Wolf ha ribadito, molto seccato, che l'unica verità è quella che aveva detto il giorno precedente all'«Unità». E poi ha fatto intendere di voler essere tenuto fuori da una storia che in ogni caso non lo riguarda più: anche le grandi spie, quando vanno in pensione, hanno diritto ad essere lasciate in pace.

Giusto. Ma questo vale anche quando resta qualche segreto non chiaro? Nella vicenda della spy-story vaticana di segreti ne restano un bel po'. Tutto lascia pensare che, nonostante gli sforzi della stampa «popolare» tedesca e polacca (e quelli di certi giornali meno «popolari» di casa nostra), Estermann con lo spionaggio ai danni della Santa Sede non ci sia entrato proprio per nulla. Ma chi, allora, sarebbe stato il vero «uomo di Wolf» alla corte del Papa? Lui, l'altro giorno, ha voluto solo dire che l'agente, un tedesco, lavorava «in una istituzione di carattere scientifico, una sorta di ac-

cademia o di università». Quale? Di primo acchito è venuto di pensare alla Pontificia Accademia delle Scienze, la più nota delle istituzioni di ricerca della Santa Sede. Della PAS fanno parte scienziati di varie nazionalità, anche tedeschi, ma essi vivono e lavorano solitamente fuori dal Vaticano. Si tratta quindi di persone poco adatte al ruolo di spione. L'Accademia ha, ovviamente, anche strutture amministrative permanenti, ma non ci hanno lavorato dei tedeschi. L'unico che (molto lontanamente) potrebbe corrispondere all'identikit fornito da Wolf è un ex presidente del Consiglio di consulenza, un alto prelato austriaco che intanto è stato nominato cardinale.

Può darsi, però, che l'istituzione di cui Wolf «non ricorda il nome» non sia l'Accademia, ma una delle università pontificie, l'Angelicum, l'Università Gregoriana o la Lateranense. Alcuni dei professori di questi atenei, ingaggiati come consulenti dall'entourage di Giovanni Paolo II, hanno certamente avuto, in passato, accesso a informazioni politiche e diplomatiche assai delicate sulle iniziative del Papa polacco.

Slamo, come si vede, nel campo

delle illusioni con pochissima sostanza. Mentre le autorità vaticane continuano a smentire ogni nuova ipotesi sulla colpevolezza di Estermann (e il portavoce Joaquin Navarro Valls comincia visibilmente a perdere il suo aplomb), appare sempre più evidente l'inconsistenza delle «prove» addotte dal «Berliner Kurier»: per ora, a ben guardare, il giornale ha fornito solo i nomi dei tre ufficiali che avrebbero «gestito» la fonte vaticana (ma sapevano chi era?) e il nome in codice che sarebbe stato assegnato a Estermann: «Werder». Circostanza, anche questa, alquanto dubbia. «Werder» è un termine che viene usato nella Germania del nord per indicare un'isola fluviale e corrisponde, oltre che a una squadra di calcio di Brema, a una località turistica lacustre alle porte di Berlino. Nel tedesco parlato in Svizzera la parola è pressoché sconosciuta. Perché gli ufficiali della Stasi, che avevano l'abitudine di dare ai propri informatori nomi in codice sempre appropriati, avrebbero scelto per uno svizzero un nomignolo che con lui non c'entrava nulla?



Paolo Soldini
Un picchetto di Guardie svizzere

L'Alitalia: aerei consegnati fuori orario
Fiumicino, 2 voli in ritardo
Disagi per 400 passeggeri

ROMA. Due voli ritardati e lunghe attese per i circa 400 passeggeri prenotati, a causa della consegna fuori orario degli aeromobili da parte dei tecnici della compagnia dopo le operazioni di revisione. È accaduto ieri nell'aeroporto romano «Leonardo da Vinci» sui voli AZ680, diretto a Buenos Aires, e AZ790, in partenza per Osaka con scalo a Milano.

Il primo dei due collegamenti doveva decollare poco dopo la mezzanotte di venerdì con 132 persone a bordo, per la maggioranza cittadini italiani: è partito invece solo alle 9,15 di ieri mattina. Mentre il Roma-Milano-Osaka ha preso il volo alle 18, dopo che i 260 passeggeri, di cui almeno i due terzi erano giapponesi, hanno atteso l'imbarco per nove ore, tra mille disagi.

Un terzo del tempo di ritardo ac-

cumulato sarà recuperato poiché la compagnia ha provveduto a trasportare a Roma i 150 passeggeri che dovevano salire a bordo a Milano, potendo così consentire all'aereo di puntare direttamente sul Giappone dopo il decollo.

A provocare i disagi - hanno spiegato i responsabili all'Alitalia - è stata la ritardata consegna degli aerei dopo una revisione periodica obbligatoria per garantire la sicurezza del volo, a cui si è aggiunto l'impossibilità di reperire altri aeromobili. «Ci scusiamo con i passeggeri per i disagi - hanno sottolineato ieri gli addetti dell'ufficio stampa Alitalia - abbiamo cercato di impegnarci al massimo per alleviare i loro problemi».

I viaggiatori sono stati assistiti dal personale Alitalia che ha garantito loro i pasti e una notte in albergo.

Genova, si allunga la lista dei delitti attribuiti a Donato Bilancia. Agiva con dei complici?

La pistola del killer sparava dal '92

Gli investigatori sono ormai certi: avrebbe ucciso anche il cambiavalute al confine italo-francese.

GENOVA. Donato Bilancia aveva in tasca la pistola Smith and Wesson calibro 38 special fin dal '92 quando venne rubata in una villa di Arona. Quanti sono i delitti legati a quell'arma? Un diluvio di fascicoli stanno seppellendo il legale del presunto serial killer, l'avvocato Franchini. Bilancia ha colpito in Veneto, in Toscana, in Emilia? Nel suo sanguinario dossier i magistrati hanno già inserito con decisione i delitti dei due metronotte di Novi Ligure e del cambravoluto Enzo Gorni, ucciso nel suo ufficio di Latte a pochi centimetri da metri dal confine francese.

Il cognato Mario, interrogato ieri a Sanremo, non ha dubbi: «Sì è lui. Se sino a ieri potevo avere delle incertezze adesso non più. Quel volto mi si è piantato davanti il giorno del delitto. Stavo per entrare nel negozio ma mio cognato mi ha fatto un cenno di stare fuori e mi ha salvato la vita».

Ma i sospetti corrono e riguardano anche altri fatti delittuosi: i coniugi Maurizio Parenti e Carla Scotti, uccisi il 24 ottobre '97; i coniugi Bruno Solari e Maria Luigia Pitto, freddati tre giorni dopo; il cambiavalute Luciano Marco, colpito il 13 novembre '97 a Ventimiglia; il metronotte Gian-
giorgio Canu, ucciso il 25 gennaio '98. Da ieri si aggiunge un nuovo caso, quello del benzinaio Giuseppe Mileto, colpito a morte il 22 aprile scorso nell'area di servizio di Cornigliano, ad Arma di Taggia. Una testimone, una cameriera, ha raccontato davanti ai magistrati di Sanremo che ci sono forti somiglianze tra il Bilancia e l'uomo che uccise il benzinaio poco dopo nel 22 durante una rapina.

Per i coniugi Parenti un bicchiere rinvenuto nell'appartamento delle vittime potrebbe svelare il mistero. Impronte digitali

sono state rinvenute anche nel nastro adesivo usato per legare Carla Scotti, la giovane moglie del rappresentante, pare coinvolto nel giro del Totonero. Per i coniugi Solari l'elemento di identificazione potrebbe essere l'impronta di una scarpa. I proiettili relativi a questi omicidi sono stati inviati al Cis di Parma per le perizie balistiche e le comparazioni. Sedici delitti, una sola mano? La possibilità che Bilancia abbia commesso alcune delle sue bravate in compagnia di altri balordi si fa concreta. A Latte, per esempio, alcuni testimoni avrebbero visto una donna al volante della Mercedes che si è allontanata a forte velocità dopo l'uccisione di Gorni. E nell'area di servizio di Arma di Taggia a bordo dell'auto c'erano tre persone, secondo la cameriera. Gli inquirenti sono anche convinti che nel giro della mala in molti sapessero che Bilancia era uomo dal grilletto facile. Insomma, un killer professionale. Si spiegherebbero così alcuni delitti,

come quello dei coniugi Parenti, che Walter, come si faceva chiamare Bilancia, conosceva bene e con i quali aveva condiviso dei giorni di vacanza.

In quel giro oscuro e notturno della Genova d'azzardo, Walter passava come un vero patito. Andava ai Casinò di Sanremo, Saint Vincent e Montecarlo ma era capace di stare ore e ore in una bisca clandestina. «Il miglior giocatore di dadi sulla piazza di Genova» lo rammenta un amico, anche lui con la febbre del gioco. Il quell'ambiente, però, non c'è traccia di droga. «Mi sembra presto per dire se assumeva droga o meno» ha detto ieri il pm genovese Enrico Zucca. Sull'ipotesi che Bilancia fosse affetto da Aids e per questo intendesse vendicarsi sulle donne, il pm non ha chiarito se l'indiziato sia stato sottoposto ad accertamenti: «Non lo so - ha detto - comunque non riferirei nulla».

Marco Ferrari

DOMODOSSOLA

Due morti sotto una valanga

Due escursionisti sono morti ieri pomeriggio sepolti da una slavina staccatasi dalle pendici del Pizzo Ragno, in valle Vi-gezzo, a 2000 metri di altitudine. Le vittime, Franco Serafini, 40 anni, di Cesano Maderno (Milano) e Fortunato Bonfaldini, 59, di Settimo Milanese, si trovavano alla testa di un gruppo di una cinquantina di escursionisti del Cai di Milano. A quota 2.000 una slavina di piccole dimensioni ha investito due escursionisti e li ha trascinati per oltre 200 metri verso valle.

PANNOLINI

Rischio di psicosi per il papà

I nuovi padri, quelli che cambiano senza difficoltà il pannolino al neonato, che si alternano al biberon con la madre e accorrono alla culla quando il piccolo si sveglia nella notte, potrebbero essere vittime di psicosi puerali partem. Che in alcuni casi potrebbe indurire non solo a forti forme di depressione ma anche a gesti violenti e atti criminali. Lo ha detto Simona Argentieri, medico psicanalista, alla seconda giornata degli incontri internazionali di Castiglione, organizzati dal Coordinamento genitoridemocratici.

MILANO

Tre feriti in una sparatoria

Agguato in grande stile a Milano, in viale Faenza, alla periferia sud-ovest. Tre uomini sono stati feriti gravemente da un gruppo di sicari che hanno sparato almeno 30 colpi di pistola. L'agguato è avvenuto vicino al pub «The Drouthy Duk», che ha avuto i vetri delle finestre rotti. Nessuno ha saputo fino a tarda notte fornire notizie sulla dinamica dell'agguato. Sul posto sono state ritrovate due pistole e altre armi sarebbero state nascoste all'interno di un camion parcheggiato vicino. I nomi delle vittime non sono stati resi noti: sono giovani tra i 20 e i 30 anni, pregiudicati. Sono stati ricoverati. Probabilmente abitano in zona.

Italianieuropei

Fondazione di cultura politica

Questo Novecento

Anna Finocchiaro
intervista
Rita Levi-Montalcini

Presiede
Giuseppe Vacca

Roma, lunedì 11 maggio 1998, ore 17.00
Sala Igea - Palazzo Mattei di Paganica
Piazza della Enciclopedia Italiana, 4

Musica

Creare
innovare
investire

Conferenza del Maestro
Claudio Abbado

Discussant:
Walter Veltroni
Enzo Siciliano

Presiede
Giuseppe Vacca

Ferrara, mercoledì 13 maggio, ore 11.00
Ridotto del Teatro Comunale
Corso Martiri della Libertà, 5

Ricerca

Tecnologia
ambiente
innovazione

Lezione-conferenza del
prof. Renato Dulbecco

Discussant:
Luigi Berlinguer
Umberto Rosa

Presiede
Enrico Bellone

Milano, lunedì 18 maggio 1998, ore 17.30
Circolo della Stampa
Corso Venezia, 16